Anno XLIII - N. 82
Martedì 6 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.60 4.a L. 0.80 Cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1.0) Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Il frigorifero nella conservazione degli alimenti

(Vedi numero di martedì 30 marzo)

Vantaggi igienico-economici del frigorifero

La questione dell'impianto di un frigorifero per la conservazione delle carni riveste una grande importanza igienica, economica e commerciale per i vantaggi che ne derivano.

Abbiamo visto come la carne prima di essere consumata debba subire la frollatura onde migliorare le sue qualità nutritive e gustative, e come questa non si possa ottenere bene se non lasciandola per qualche tempo in un ambiente freddo. Ebbene solo mediante uno stabilimento frigorifero noi potremo avere la frollatura delle carni anche durante l'estate e nelle stagioni caldo-umide, e quindi produrre un costante miglioramento di quella sostanza che rappresenta la base dell'alimentazione umana. Ormai è da tutti riconosciuto che la carne conservata qualche tempo nel frigorifero, migliora le sue qualità gastronomiche. Alcuni macellai parigini che hanno ben compreso il vantaggio della refrigerazione, immagazzinano nelle celle frigorifere i migliori tagli di carne, solo per farne aumentare il loro valore commerciale.

Inoltre conservando le carni nelle celle frigorifere si sottraggono alle alterne influenze atmosferiche impedendo così le facili alterazioni, specialmente d'estate, che rendono nocive le carni stesse. Ne viene di conseguenza che così si rendono meno possibili le intossicazioni per carni avariate e ben a ragione si afferma che l'impianto degli stabilimenti frigoriferi sia l'applicazione moderna che ha reso i maggiori servigi all'igiene alimentare.

Sono inoltre noti i rapporti che intercedono tra i frigoriferi, alcune epizoozie e certe lesioni parassitarie degli animali che rendono le carni dei medesimi condizionatamente utilizzabili. Ed invero nel caso concreto della afta epizootica il frigorifero esercita una vera funzione profilattica poichè permettendo di macellare contemporaneamente i primi animali colpiti, rende possibile la sollecita soppressione del focolaio infettivo, mentre non nuoce ad una regolata utilizzazione delle carni. Ed ancora il frigorifero rende possibile la facile sterilizzazione delle carni panicate. E' noto che gli embrioni delle tenie albergano nelle carni di certi animali da macello (carni panicate), embrioni che venendo ingoiati vivi danno luogo a forme di elmintiasi intestinale.

Ebbene la pratica ha dimostrato che sottoponendo questa specie di carni ad una temperatura di 2 gradi per un periodo di circa venti giorni, si ottiene la morte dei parassiti ed il conseguente risanamento delle carni. All'ispezione che si pratica nei macelli, si riscontrano abbastanza di frequente carni suine infestate da embrioni della tenia solium, e talvolta carni bovine con embrioni della tenia inerme. Ora dove esiste un impianto frigorifero si deve procedere al risanamento delle carni mediante la salagione prolungata o la cottura, metodi che hanno lo svantaggio di alterare il gusto delle carni e deprezzare il loro valore commerciale. Mediante lo stabilimento frigorifero invece si associa il vantaggio igienico all'economico potendo ottenere una completa sterilizzazione delle carni senza alterarne le qualità organolettiche, nutritive e commerciali.

Altro vantaggio dei frigoriferi è dato dalla possibilità di conservare in ottimo stato grandi quantità di carni fresche o congelate assicurando in tal modo l'approvvigionamento di un paese. Vediamo ad es. cosa avviene da noi ove le nostre risorse assottigliate dalle vicende belliche non sono attualmente sufficienti ai bisogni; noi dobbiamo ancora ricorrere all'importazione di carni congelate dall'America e dall'Australia, carni che fino al momento del loro consumo devono essere conservate in celle frigorifere. Di più prima di essere smerciate occorre vengano sottoposte allo scongelamento, operazione alla quale taluni hanno dato fin'ora poca importanza, mentre invece richiede di essere praticata con metodo ed accuratezza. Lo scongelamento della carne si ottiene bene solo lasciandola per alcune ore nelle celle di uno stabilimento frigorifero alla temperatura di 3 o 4 gradi sopra zero, ove l'aria secca che vi circola asporta l'umidità e conseguentemente l'acqua di scongelazione.

Oltre i molteplici benefici che lo stabilimento frigorifero apporta all'igiene pubblica dobbiamo notare tutti i vantaggi che arreca dal punto di vista economico e commerciale. Dove esiste un impianto frigorifero si ha modo di conservare la carne in buone condizioni anche nella stagione estiva, evitando così le perdite dovute ad alterazioni conseguenti alla temperatura elevata ed alle perturbazioni atmosferiche. Di più il macellaio approfittando in certe epoche di prezzi vantaggiosi può fare numerosi acquisti e immagazzinare la carne nelle celle frigorifere; ciò che gli può convenire talvolta in seguito ad una scarsa produzione foraggera o in altri periodi a lui favorevoli.

Inoltre vengono eliminate le spese di mantenimento degli animali giacchè dopo il mercato, il macellaio anzichè conservare il bestiame sul piede può abbatterlo subito in massa evitando così anche la perdita eventuale per cause accidentali o per malattie infettive. Altro vantaggio per i macellai consiste nel poter esercitare il normale commercio sia durante l'inverno che nell'estate scansando la perdita dovuta a diminuzione nella vendita che si verifica in estate laddove non si ha modo di poter assicurare la buona conservazione della carne.

A. Carreau, gran sostenitore degli stabilimenti frigoriferi in Francia, riferì circa i vantaggi che i macellai di Digione realizzano annualmente in seguito all'impianto frigorifero. Egli calcolò nel modo seguente le perdite prima dell'uso delle celle frigorifere:

Perdita annuale di ciascun macellaio per alterazioni delle carni dovute a cattive condizioni climatiche	L. 300
Idem per deficente approvvigionamento e diminuita vendita durante l'estate	200
Perdita totale di ciascun macellaio	L. 500

E dato che a Digione vi sono settanta macellai, la perdita complessiva ammonta a lire 35.000. Tenendo poi conto delle spese di mantenimento, della diminuzione in peso degli animali e delle perdite per accidenti e malattie, Carreau ritiene che la perdita totale sia di oltre 80 000 lire all'anno, somma che si ridusse a zero coll'impianto frigorifero.

Altri vantaggi del frigorifero. — L'azione conservatrice del freddo, come ho già accennato, trova la sua pratica applicazione oltre che per le carni, anche nella conservazione dei prodotti delle carni stesse e di altre derrate d'origine animale.

Una bassa temperatura e costante permette di ottenere delle ottime salagioni della carne suina e dei lardi, e di conservare molto bene le carni insaccate che come è noto risentono facilmente l'influenza delle variazioni atmosferiche.

Quantunque nella conservazione delle pollerie il freddo non offra quei grandi vantaggi che si possono ritrarre per gli altri generi alimentari — e ciò per il fatto che ne modifica il colore della pelle e gli toglie quell'aspetto speciale di freschezza, condizioni che influiscono sul valore commerciale — pure una cella frigorifera può rendere molti servizi al negoziante permettendogli di serbare per un lungo periodo la sua merce.

Nella conservazione della selvaggina torna anche più utile l'applicazione del freddo non verificandosi il lieve inconveniente accennato dianzi per la polleria. In Francia, in Germania, in Svizzera ed Inghilterra, verso la fine della stagione venatoria si immagazzina nelle celle frigorifere una grande quantità di pernici, fagiani ecc. che ben conservata viene offerta ai consumatori nei tempi di caccia proibita. Per salvaguardare poi le disposizioni relative alla chiusura della caccia, la selvaggina viene contrassegnata con un piombo che si applica al momento della sua entrata nel frigorifero.

Anche nella conservazione del latte e dei prodotti del caseificio, il freddo rende incontestabili servizi. In talune città dove la produzione locale è scarsa ed insufficiente ai bisogni, l'approvvigionamento può effettuarsi mercè l'esistenza di uno stabilimento frigorifero nel quale si possono conservare le partite del latte acquistate al di fuori ove questo genere abbondi. Dalla Lombardia, dall'Emilia e dall'Appennino si esporta in altre regioni d'Italia una certa quantità di latte, spedita in appositi carri ferroviari e debitamente condizionata, che dall'arrivo a destinazione fino al momento in cui viene ceduta ai privati si conserva nelle celle frigorifere. Il burro si conserva benissimo col freddo poichè questo ostacola l'azione dei germi, ne rende la loro vita latente e si oppone alle modificazioni fisiche e chimiche (aspetto, gusto, aroma) alle quali il burro è esposto in condizioni ordinarie. Dal punto di vista commerciale la refrigerazione del burro ha grande importanza consentendone la spedizione a distanza anche durante la stagione estiva.

Per la conservazione delle uova viene pure sfruttato il freddo artificiale. Tutti sanno che la produzione delle uova abbondante in certi periodi dell'anno, diventa quasi nulla in autunno e perciò si rende indispensabile di serbare le uova da una stagione all'altra onde assicurare l'approvvigionamento continuativo. Ormai è provato che l'azione del freddo secco nei riguardi della conservazione delle uova è più utile e conveniente degli altri mezzi usati a tale scopo, quali l'acqua di calce o il silicato di potassa. L'utilità del frigorifero a tale riguardo è dimostrata dalle statistiche. Si rileva da queste che la quantità di uova conservate annualmente negli Stati Uniti, mediante il freddo artificiale va continuamente aumentando e mentre circa 25 anni fa, essa era di un milione di casse ciascuna di trenta dozzine, dieci anni fa, ascendeva a più di quattro milioni di casse, cifra che è salita straordinariamente in questi ultimi anni raggiungendo i 12 milioni di casse.

La Cina ha il primato nell'industria delle uova refrigerate; la Compagnia internazionale Ditta F.lli Westey ha esportato nel 1916 dai magazzini frigoriferi della Cina, quasi 15.000 tonnellate di uova. Già da qualche tempo in Germania questo metodo di conservazione delle uova ebbe gran diffusione e così anche nel Belgio ed in Italia coi grandi stabilimenti di Milano, Genova e Torino. Anche a Padova dove da qualche anno funziona un impianto frigorifero annesso al macello, dieci celle sono affittate annualmente alla Ditta Grigolon per la conservazione delle uova.

Anche nei riguardi della conservazione dei prodotti vegetali, uno stabilimento frigorifero può recare grandi vantaggi consentendo in certi periodi di convenienza, forti provviste di frutta e verdure. E in un avvenire non lontano la cella frigorifera potrà essere sfruttata anche per la conservazione di sementi onde impedirne un'anticipata germinazione per la conservazione del seme bachi e di altri prodotti agricoli ed industriali.

Dott. G. Della Savia.

(La fine ad un prossimo numero.)

CRONACA PROVINCIALE

BUIA

Funebri solenni

(Min) Il giorno 31 marzo, dopo lunga e penosa malattia, moriva in Urbignacco, il noto imprenditore Paluzzi Luigi fu Carlo (Lugan). La ferale notizia addolorò l'intera popolazione perchè il defunto era uomo di grande bontà e godeva la stima e la considerazione di tutti, ed era Socio fondatore e consigliere della Società Operaia Agricola di M. S. di Buia.

Alle ore undici di questa mattina, ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi quantunque piovesse dirottamente, pure una vera fiumana di popolo seguiva il corteo.

Precedevano le insegne religiose, quindi cinque corone in fiori freschi (delle nuore, del fratello Agostino, della famiglia, di Tondolo Giovanni, dei parenti di Buia e Osoppo, e dei nipoti) e due in ferro (della moglie e famiglia e altra senza dedica), veniva poi la musica, i cantori e il clero e il feretro. Reggevano i cordoni i figli Giovanni, Enrico e Italico e il genero Calligaro Mattia. Dopo la bara venivano i parenti, la rappresentanza della Società Operaia con bandiera e numerosi soci, le autorità cittadine, uno stuolo di popolo e un'infinità di donne oranti.

Fra le personalità intervenute, notiamo: Commissario Prefettizio sig. Nicoloso Riccardo, anche per il giudice conciliatore signor Ippoliti Giorgini, Miani Celestino, anche per l'impiegati comunali, Tondolo Pio agente daziario, Savonitti Lino, Minisini Enrico. Civran Arcangelo, Calligaro Eugenio, Vitali Giacomo in rappresentanza del corpo insegnante, Lucardi Vittorio, Ursella Lodovico, Guerra Giovanni, Ursella Giuseppe, Piemonte Giuseppe, Fogna Pietro, Missoni Attilio, Monassi Mattia, Eustacchio Romano, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il corteo si mosse dalla casa dell'estinto in Urbignacco e proseguì per la Chiesa di Madonna per le esequie; quindi riformatosi il corteo si incamminò per il cimitero della frazione di Madonna. Dopo l'ultima benedizione alla salma, e prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, il sig. Vitali Giacomo, portò il saluto all'estinto a nome della Società Operaia di M. S., disse delle doti elettissime del consocio e il largo rimpianto che lascia negli amici, negli estimatori suoi e nella sua famiglia.

A questa noi inviamo condoglianze vivissime.

Gli impiegati comunali, in occasione della morte del sig. Pauluzzi Luigi, inviarono al figlio Enrico una nobilissima lettera di condoglianza!

Sospensione di lavoro alla ferrovia

Ieri mattina venne improvvisamente l'ordine di sospendere i lavori nella ferrovia Maiano-Udine, e di licenziare gli operai.

Il provvedimento, sia pur temporaneo, ha creato malumore negli operai, che si vedono tolto il pane sotto le feste pasquali.

Il malcontento aumenta poi in proporzione della disoccupazione e già si vedono gli operai correre in Municipio per domandare, per protestare e per pregare perchè il lavoro sia subito riattivato.

AMPEZZO

Forno Municipale. — Considerato che qui in Ampezzo, il pane pel passato veniva confezionato da ben cinque forni e quindi su per giù pane di cinque sorte colla medesima farina, la popolazione del Comune prese la determinazione di domandare alle autorità competenti la sostituzione con un forno unico municipale, onde ottenere una unica qualità di pane, evitando le adulterazioni.

Ora che il forno municipale venne istituito, si mandò alla R. Prefettura per consiglio di alcuni interessati una istanza firmata di alcuni comunisti lagnandosi fortemente del pane municipale, mentre dai competenti, il pane tenuto conto della farina e dal tipo unico è trovato buono.

L'istanza domandava al R. Prefetto nientemeno:

« Che la lavorazione de pane sia rimessa allo stato quo ante, oppure che voglia disporre che dietro richiesta degli interessati venga consegnata la farina invece del pane autorizzando uno o parecchi forni a panificare la detta farina per commissione »

Non occorrono gli occhiali neanche ai più corti di vista per vedere, che qui gatta ci cova; perchè sei promotori principali del ricorso avessero voluto atteggiarsi a paladini degli interessi della popolazione, avrebbero dovuto primieramente riflettere sui seguenti due punti:

1.o Se il pane è cattivo, perchè dicono, qualità della farina è inferiore, si doveva protestare verso l'autorità per aver farina migliore;

2.o Se dipende dal cattivo modo di lavorazione; cercare di rimediarvi col cambiamento del personale.

Questo avrebbero dovuto fare per meritarsi la lode della popolazione.

Ma che si voglia distruggere una istituzione che è il progresso dei nostri tempi già adottato da parecchi comuni; la quale quando è ben diretta risulta di utilità indiscuttibile per l'intiera popolazione, non crediamo che le permetta così facilmente l'autorità.

Spetta però al nostro R. Commissario di esaminare scrupolosamente la questone e parvi qui i rimedi del caso.

MAIANO

Per una bandiera ai combattenti

Sono pochi i comuni nei quali non si sia ancora donata la bandiera ai combattenti e fra questi devesi annoverare il nostro.

Donne Maianesi, a voi il reclamo; unitevi, come essi uniti, come essi uniti seppero tener alto il nome d'Italia sugl'insanguinati campi di battaglia e sull'infido mare, rendendosi immortali nella storia, imponendosi all'ammirazione del mondo, unitevi per tributare ai vostri figlioli e fratelli e sposi questo degno ambito premio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Una brutta tegola! — Certa Giovanna Pilosio di Giuseppe d'anni 12, mentre usciva di casa, venne colpita alla testa, da una tegola caduta dal tetto.

Fu tosto raccolta la poveretta, e condotta in ospedale, ove i medici la medicarono, riservandosi la prognosi.

CASARSA

Il suicidio d'una giovane

Una triste notizia: a Cusano la signorina Elvira Ciriani di Daniele, afflitta da forti dispiaceri si toglieva la vita gettando nel lutto più profondo la famiglia.

I funerali della poveretta riuscirono veramente imponenti, perchè vi parteciparono tutti i compaesani.

MONTENARS

Si domanda l'inizio di lavori. — Ieri si radunava in municipio numerosa assemblea di operai e dopo breve discussione, veniva approvato un ordine del giorno, col quale si deliberava di presentarsi alle autorità locali, domandando che sia ordinato al più presto possibile l'inizio dei lavori della strada Montenars Flaibano, Pers.

Declina ogni responsabilità, ove tali lavori, non venissero iniziati per il 12 corrente.

LESTIZZA

Attenti alle armi

Ieri certo Bussolin Giacomo, verso le ore 16 andò nel cassetto del tavolino di cucina per prendere la rivoltella che vi aveva rinchiusa quando, premendo inavvertitamente il grilletto dell'arma, un colpo partì ferendosi alla gamba destra.

Guarirà in 15 giorni.

CIVIDALE

Sotto i cipressi. — Cessava di vivere innanzi tempo il signor Attilio Nadalussi, stimato ed amato concittadino.

I funerali seguirono ieri, e riuscirono una solenne manifestazione.

Vi erano pure i vessilli della Società Operaia, Unione Agenti, Associazione Combattenti, coi rispettivi vessilli. Diverse corone: La famiglia, Famiglia Lorenzini, Compagni, Gli Zii Pietro e Rosa, Famiglia Zanuttig, Società Orefici, Ascanio Pilosio. Altre sei corone di fiori artificiali sulla carrozza funebre. Vi prese parte pure una rappresentanza della Società Friulana di Elettricità.

Alle porte della città ebbero parole di compianto per l'estinto il cav. Piccoli presidente della sezione combattenti, e gli amici Gon e Lorenzini.

Per il centenario di Tomadini. — Il 24 agosto del corr. anno ricorre il centenario del grande musicista nostro concittadino Iacopo Tomadini ed apposito Comitato presieduto di Mons. Liva dott. cav. uff. Valentino ha di già abbozzato il programma per festeggiare degnamente il Grande Maestro.

Il programma consisterebbe — esecuzioni religiose ed accademiche di musica tomadiniana — pubblicazione storico musicale — trasporto e collocamento decoroso delle salme di Tomadini e Candotti.

Nella prima seduta il Comitato ha deliberato di costituire altro più vasto raccogliendo aderenti del Friuli e di tutta l'Italia fra i cultori di musica sacra.

Per le esecuzioni musicali si faranno pratiche affinchè vengano assunte da grandi maestri.

La pubblicazione storica musicale verrà curata dal conte Renato della Torre con la collaborazione di valenti maestri.

* * *

Il Comitato è così composto: Presidente Onorario de Pollis avv. cav. Antonio sindaco di Cividale, presidente effettivo Liva dott. cav. uff. Valentino, membri conte prof. Ruggero della Torre, maestro Tomadini Raffaele, comm. avv. Giuseppe Brosadola, avv. Marioni Giuseppe, Sclausero Giuseppe, segretario conte Renato della Torre, Don Vittorio Zuliani, Broni Giacomo.

La tessera al 1 maggio

Con decreto odierno dal R. Prefetto la tessera annonaria che doveva andare in vigore il 1. aprile venne prorogata irrevocabilmente il 1. maggio.

Croce mauriziana

A Roma in questi giorni venne nominato cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro il Comm. Suttina, congratulazioni vivissime.

S. DANIELE

Funebri Florida

Sabato mattina mancava ai vivi dopo breve malattia Luigi Florida della ditta G. B. Florida, uomo probo lavoratore, onesto aveva 66 anni.

E domenica nel pomeriggio seguirono i funerali che per concorso di autorità e di cittadini riuscirono davvero imponenti.

Il feretro portato a braccia dai dipendenti venne deposto nella carrozza di I.o classe della Società Operaia.

Precedevano sei splendide corone di fiori: del fratello Gio Batta, degli agenti della ditta Florida, dei commercianti, dei parenti, della famiglia Buttazzoni e dei fratelli Pascoli.

Reggevano i cordoni gli amici del defunto Sante Bortolotti, Rino Asquini, Giuseppe Zoratti, Pietro Bianchi, Ulisse Varisco e il cav. Pietro Pellarini.

Dopo l'assoluzione della salma nel Duomo il corteo procedette per il Cimitero di S. Luca, dove la salma venne calata nella tomba di famiglia.

Alla distinta famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Beneficenza. — Il signor G. Batta Florida nella luttuosa circostanza della morte del fratello Luigi per onorarne la memoria ha disposto per le seguenti elargizioni:

Alla Cucina Economica L. 500, al Comitato Pro Orfani di guerra 500, alle Scuole Professionali 500, al Giardino d'Infanzia 250, al Patronato Scolastico 250.

Gli istituti beneficati ringraziano il generoso oblatore.

Critiche Osservazioni ecc.
Una serie di domande

Due mesi fa i Segretari del Circondario di Cividale; pochi giorni or sono quelli del Circondario di Tolmezzo si sono radunati per protestare sulle critiche loro condizioni di stipendio e carriera. Giustissime!

Ma che pensano i signori dirigenti la Sezione Provinciale degli impiegati Comunali di questi atti separati, i quali, perchè isolati e intempestivi, diminuiscono il prestigio dell'intera classe e lasciano il tempo che trovano? Perchè non radunano i soci dopo sei anni di attivo... silenzio? Perchè non pensano a rassicurare la classe e non trovano il coraggio di esporre il loro operato e di richiedere i nuovi mandati?

Perdoni, egregio sig. direttore, il disturbo, grazie ed ossequi.

Segretario Comunale

Per un ricordo ad un eroe

Si può chiedere a che punto sia la sottoscrizione per un ricordo a Francesco Baracca iniziata dai nostri giovani studenti, e della quale da troppo tempo non si sente parlare?

Un sottoscrittore

A proposito di sindacato nelle Società — Rilevo che nell'ultima assemblea della Cooperativa di Consumo di Udine — presieduta dal comm. Tita Volpe — su cinque sindaci (tre effettivi e due suplenti) venne nominato un solo ragioniere: Il prof. Cella. — Gli altri quattro sindaci non appartengono alla classe!

Rag. Ragazzoni

Polemiche agrarie.
Delle mezzadrie
Risposta al signor Luigi Cicuttin

Latisana, 28 marzo.

Nel Giornale « Il Friuli » del 25 corrente leggo un articolo riguardante le mezzadrie, che mi riguarda, firmato dal signor Luigi Cicuttin.

Siamo d'accordo, come pare a voi di scoprire, che per gli uomini vi sono dei diritti e doveri, e quindi va da se che questi e quelli vi sono anche per i proprietari di terre e per i coloni.

Non siamo invece affatto d'accordo sui criteri con i quali i proprietari hanno diretto, secondo voi, i loro coloni, pel passato.

E poi dite, parlando delle due classi proprietari e coloni: è possibile che si odiino fra loro, senza il perchè?

E' vero, vi rispondo io, che non è possibile odiarsi senza un perchè, e di fatti in questo caso, il perchè vi è ma va ricercato nelle aspirazioni politiche di certuni che non sono che parassiti della società.

E la questione si riduce qui.

Scendiamo poi in particolari, dite che le mezzadrie non sono giuste, perchè il padrone, oltrechè percepire la metà dei prodotti della colonia, percepisce le onoranze, affitto di casa, prestazione d'opera, carriaggi.

E sta bene questo! Ma perchè da buon figliuolo generoso, non avete detto anche che il padrone, in confronto, paga le prediali, paga le tasse spende per la fabbricazione dei fabbricati, per sorveglianza, e non dite che le onoranze vengono allevate nella campagna ove i raccolti sono in comune col proprietario, ed ove trovano il loro alimento?

Come vedete, dunque, con ciò la vendita padronale, cioè la onestà dei prodotti, raccolti nei terreni soggetti alla mezzadria, è molto falcidiata, e quindi il padrone percepisce una rendita netta di molto inferiore a quella del mezzadro.

E qui s'infrangono tutte le chiacchere del vostro articolo in parola.

In quanto alle altre bugie da voi dette, e che mi riguardano anche personalmente, vi rispondo che i miei mezzadri non si nutrono di acqua e polenta sola, come dite voi per far colpo, ma bensì di polenta, sì, perchè ad essi piace, ma accompagnata, signor Cicuttin (mezzadro di nome, perchè ve lo siete dato voi, e non mezzadro di fatto perchè il vostro mestiere, da informazioni inecepibili, è il dolce far niente) ma accompagnata, questa polenta, da buon companatico, inaffiato da ottimo vino delle mie campagne, mentre i loro portafogli sono rigurgitanti di biglietti di Banca di grosso taglio.

Vi pare, umanissimo Cicuttin, che con questo trattamento codesti tali non possano vivere bene e lavorare in pace? Da me, proprietario, possono pretendere di più i miei coloni?

In quanto poi chiamare me, *pescecane decaduto*, vi dico subito intanto, che pescecane vuol dire, ai tempi che corrono, arricchito di guerra.

Io invece ho fatto il mio dovere quale ufficiale nel nostro bell'Esercito vincitore, fui ferito, sono invalido di guerra ed ho speso del mio.

In quanto al *decaduto*, esplicitamente vi dico, ch'io, grazie a Dio, sono un benestante che non ha bisogno, nè di voi, nè di nessuno. Avete capito?

In quanto alla questione in generale dalla mezzadria, vi dico, ch'è, come ho dimostrato più sopra, più che equa pei coloni; quindi non vi è motivo di lagnanze nè di cambiamento.

Dite invece che vi è chi ha interesse di mettere in conflitto padroni e coloni, per ragioni politiche, scegliendo per capi espiatori specialmente noi proprietari.

Questo è il nocciolo della questione.

E' in diritto dunque, laboriosissimo signor Cicuttin, è in diritto ogni cittadino di professare ed esporre le proprie idee, secondo i propri criteri; ma è però in dovere di professarle lealmente senza quindi ricorrere a mezzi che non fanno che creare attriti, gravi discordie, e fanno perdere la voglia di lavorare. E intanto per questo si produce poco, il che vuol dire riassumendo: tradire la società.

Carlo Cavazzana.

Per un'assoluzione

Egregio Signor Direttore,

Soltanto oggi venne richiamata la mia attenzione sul resoconto della udienza del 23 Marzo davanti al Tribunale penale di Udine pubblicata sul suo Giornale del 26 stesso mese.

Fato resoconte sotto il titolo « Tre assoluzioni » non corrispondo a verità, perchè io mai fui imputato di furto durante l'invasione, trovandomi in quel periodo in servizio militare al di là del Piave. Ero bensì imputato di ricettazione di poche serrature vecchie, ma essendo riuscito provato che tali serrature io acquistai in perfetta buona fede pagandole al suo giusto prezzo, venni dal Tribunale assolto.

La prego pertanto, Egregio sig. Direttore, a voler pubblicare la doverosa rettifica.

Dante Mainardis

Interessanti gare sportive

Domenica, la nostra squadra di Football, si è incontrata con la «Novara»

La partita alla quale assisteva molto pubblico, riuscì interessante.

La squadra «Novara» fu battuta dalla nostra.

Il primo punto fu segnato al 10 minuto da Moretti su «cross» di Cosmi, il secondo al 25 minuto da Ossola su calcio di rigore.

— Pure ieri le riserve della nostra associazione batterono la squadra di Cervignano, segnando ben sette punti.

Una perquisizione fruttuosa

Il bravo agente investigativo signor Giuseppe Anzuino dietro ordini superiori, eseguiva una perquisizione in casa di certa Maria Della Schiava abitante in via Solferino N. 11.

La perquisizione condotta abilmente riuscì veramente fruttuosa.

Vennero sequestrati ben 12 lenzuola di lino del valore di 1500 lire e parecchia lana, nascosta in un pagliericcio. Le lenzuola furono riconosciute dalla signora Moretti.

La Della Schiava fu denunciata.

CORTE D'ASSISE
Un dramma
durante l'occupazione nemica

Durante l'occupazione austriaca, nell'alpestre borgata di Pradis, in quel di Clauzetto, avvenne un omicidio: certo Napoleone Faion, per futili motivi venne alle mani con Davide Ilian, ed estratto un coltello gli menava un violento colpo al costato spaccandogli il cuore.

Arrestato dalle autorità austriache, processato fu condannato a due anni di prigione, che però non scontò poichè nel disordine che avvenne quando l'impero andò a catafascio, gli riuscì a fuggire. Nuovamente arrestato, e questa volta dai nostri carabinieri, in di lui confronto si inizierà domani dibattimento alla Corte d'Assise per omicidio volontario.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L.	140	a L.	150	al Q.
Patate	»	40	»	42	»
Cavoli	»	60	»	65	»
Brovada	»	40	»	50	»
Fichi	»	180	»	200	»
Carobbe	»	110	»	120	»
Spinacci	»	40	»	45	»
Radicchie	»	260	»	280	»
Nocciole	»	450	»	460	»
Fagiuoli	»	180	»	200	»
Carote	»	40	»	50	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L.	100	a	L. 2.00	al Q.
Erba spagna		3.00	»	4.00	»
Trifoglio		5.00	»	12.00	»
Orzo		1.40	»	—	»
Lupini		45	»	—	»
Avena		1.20	»	—	»
Piselli		3.00	»	4.00	»

Un incidente franco-germanico

Un incidente è scoppiato tra la Francia e la Germania, per gli avvenimenti che si svolgono nella Rhur.

La Germania ha comunicato alla Francia, che ha dovuto occupare la Ruhr, per dover garantire la sicurezza minacciata di quegli abitanti.

Ieri sera il Presidente del Consiglio, Millerand, ha inviato all'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, una lettera nella quale è detto:

«Con mia lettera in data di ieri Vi aveva pregato di insistere presso il vostro Governo per ottenere il ritiro immediato delle truppe che in questi ultimi giorni sono penetrate nel bacino della Ruhr, aggiungendo che il Governo della Repubblica non potrebbe in alcun modo ammettere, senza suo preventivo e formale benestare, una deroga agli articoli 43 e 44 del trattato di Versailles. Oggi, 3 aprile, alle ore 17.45, una comunicazione indirizzata da Goepert al Presidente della Conferenza della Pace, riconosce che truppe della Reichswehr superiori agli effettivi autorizzati con decisione del 8 agosto 1919 sono penetrate nel bacino della Ruhr e chiede a nome del Governo tedesco di voler dare, dopo avvenuto il fatto, l'autorizzazione formale e necessaria a tale scopo.

Nel caso in cui la Germania contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni degli articoli 42 e 43 sarebbe considerata come commettente un atto di ostilità verso le Potenze firmatarie del presente trattato e come tendente a turbare la pace del mondo.

F.to: *Millerand*

L'incontro di Nizza

A Nizza, si sono incontrati il presidente della repubblica Francese Deschanel e il principe di Udine.

L'incontro è avvenuto in Prefettura e formato quindi un corteo; che si recate al monumento di Garibaldi, e la folla ha fatto una particolare dimostrazione ai due personaggi.

Il Comitato di Treviso sarà sostituito da un nuovo ufficio

ROMA, 5. — Nella sua odierna seduta il consiglio dei Ministri ha preso importanti deliberazioni. La più interessante per le nostre regioni è l'approvazione dello schema di decreto di un ufficio per le riparazioni dei danni di guerra in sostituzione del comitato governativo di Treviso.

Vienna bandisce i forestieri

Vienna, 5 — Il Governo procede severamente nel bando dei forestieri. Tutti i forestieri, che soggiornano senza permesso, sono invitati a partire, altrimenti saranno allontanati con la forza.

ULTIMA ORA

Le truppe francesi varcano il Reno ed entrano a Francoforte

PARIGI 6. — Le truppe francesi fecero stamane alle ore 5 la loro entrata in Francoforte. L'entrata a Darmstad ebbe luogo pure alle ore 5. Battaglioni della Reichswehr di guarnigione in queste città avevano lasciato a mezzanotte per non trovarsi a contatto delle truppe francesi.

I reclami alle popolazioni

PARIGI, 6. Il Matin pubblica due proclami del generale Degoutte. Uno destinato alle popolazioni delle città occupate, l'altro alle popolazioni delle città che dovranno occupare le truppe francesi. Nel primo il generale Degoutte espone le ragioni che hanno costretto il governo francese ad occupare le nuove città e termina così.

Procedendo a questa occupazione tengo ad informare che essa non implica alcun pensiero ostile verso le laboriose popolazioni di questa regione ma unicamente lo scopo di assicurare l'esecuzione del trattato e finirà non appena le truppe della Reichswehr avranno sgombrato completamente la zona neut a.

Nel secondo proclama il generale Degoutte dichiara che le truppe francesi si presentano non come conquistatrici ma come truppe di occupazione. Non sarà commesso alcun attentato alle persone ne ai loro beni, che l'ordine più assoluto regni in quei territori occupati.

Allo scopo di assicurare tale ordine il generale comandante l'armata francese del reno dice che saranno prese varie misure.

Lo stato d'assedio

PARIGI, 6. — Il proclama che stabilisce lo stato d'assedio nelle regioni di Frencoforte, Darnstadt, Offembach, Duisburg e nella zona di Grossegerm, Langeinschlbuch, Wiebaden città e Wesbaden campagna, enumera le seguenti misure prese dal governo francese: Controllo delle autorità militari francesi sulle autorità tedesche e sui servizi pubblici, biglietto di circolazione dalle 9 di sera alle cinque del mattino, biglietto di circolazione nella zona nuovamente occupata, provvedimenti per il vettovagliamento, sospensione dei giornali, istituzione delle censure telegrafiche telefoniche deposito delle armi da fuoco.

Deschanel sull'Andrea Doria

NIZZA 6. Il presidente della repubblica Deschanel si è recato a bordo dell'Andrea Doria per restituire la visita fattagli dal principe di Udine.

L'arrivo del presidente è stato salutato dalle salve d'uso. Il principe ha ricevuto Deschanel al quale ha presentato gli ufficiali della nave: il principe, ed il presidente si sono cordialmente intrattenuti durante mezz'ora. Deschanel ha consegnato al principe di Udine la insegna del gran cordone della legione d'onore, il principe ha ringraziato il presidente della repubblica quindi Deschanel si è recato a visitare la nave ammiraglia francese Courbet ancorata presso l'Andrea Doria ed è ritornato alla prefettura ove ha offerto al principe di Udine un pranzo d'onore.

Il principe di Udine sedeva alla destra del presidente della repubblica.

Al levar delle mense il presidente della repubblica ed il principe di Udine hanno scambiato brindisi.

L'animazione che era stata grandissima durante la giornata è anche aumentata verso sera. Una folla grandissima percorre le vie ed ammira le splendide luminarie ed i fuochi d'artificio. Con la sua gentilezza e la sua amabilità il principe di Udine si è conquistate le simpatie di tutte le persone che l'hanno avvicinato e di tutta quanta la popolazione.

I brindisi

NIZZA, 6. — Ecco il testo del brindisi pronunciato stasera dal Presidente della Repubblica al banchetto offerto in onore del Principe di Udine: — Altezza! or sono 11 anni, che il vostro illustre genitore venne nelle acque di Nizza a recare al capo dello Stato francese l'espressione esemplare e lusinghiera dei sentimenti amichevoli di S. M. il Re d'Italia. Quella visita segnò la fine della prima fase del riavvicinamento, che doveva diventare sempre più stretto fra i due popoli legati da antiche affinità di razza e di cultura e guidati dallo stesso ideale di giustizia. Nella loro saggezza i nostri governi si erano preoccupati di eleminare con precisi accordi ogni causa il conflitto nel loro dominio del Mediterraneo estendendo tale intesa ai loro rapporti generali avevano assicurato l'avvenire della comunanza politica franco-italiana. La storia ha dimostrato la forza di questo legame, che la vittoria ha consacrato; la vostra visita Altezza all'indomani di una guerra gloriosa nella quale i nostri due paesi hanno combattuto e vinto a fianco a fianco, che riveste una solennità particolare. Niente mi poteva riuscire più gradito di ricevere qui una nuova testimonianza di una amicizia della quale noi sentiamo tutto il vivo interesse, sicuro d'interpretare i sentimenti di tutta la nazione. Prego V. A. d'esprimere al suo Augusto Sovrano la mia gratitudine per questo alto onore di simpatia.

Io sono in special modo lieto che S. M. abbia scelto per rappresentante il Principe della Casa Savoia degno delle tradizioni di coraggio e di abnegazione che hanno fatto di questa illustre casa la custode tutelare dei diritti di Italia ed io saluto in V. A. emulo del Re soldato il marinaio, intrepido che condusse in combattimento alcune fra le più volenterose unità della flotta italiana aggiungendo gloria alla gloria della sua bandiera. Signori, alzo il bicchiere in onore di S. M. il Re e di S. M. la regina d'Italia immagine vivente di grazia e di bontà, brindo anche a S. A. Reale il Principe di Udine, alla marina italiana, ad una collaborazione sempre più attiva e feconda tra l'Italia e la Francia. Il principe di Udine ha risposto col seguente brindisi: La ringrazio dell'affettuoso onore che Ella ha voluto darmi.

Durante la guerra se può parlarsi del semplice adempimento del proprio dovere di fronte a tanti puri ed ignorati eroismi da parte vostra e nostra, mi, sento ben volentieri con questa lusinghiera missione testimonianza di un'amicizia che il sangue sparso in comune per 4 anni deve far considerare come un sacro patrimonio. Son lieto che il saluto, cordiale e amichevole del Re, mio Augusto Sovrano lo abbia a portare all'uomo eminente che in tanta nobiltà di carattere ed intelletto ha sempre servito la Francia nel nuove, altissimo compito cui ella è stato testimone. L'accompagnano anche i voti più sinceri degl'italiani. Io bevo, sig. Presidente, alla salute della Francia ed alla collaborazione sempre più cordiale e feconda fra i due popoli pel bene comune.

Scambio di telegrammi fra Deschanel e il Re Vittorio Emanuele

NIZZA, 6. — Il re d'Italia ha inviato al presidente della repubblica il seguente telegramma:

Il suo primo viaggio presidenziale in pressimità della frontiera italiana mi fornisce la gradita occasione di inviarle i miei più cordiali saluti per mezzo di mio cugino il principe di Udine. Nel collare dell'Annunziata che egli rimetterà da parte mia la prego vedere un pegno dei sentimenti sinceri che nutro per la personalità eminente che si degnamente riveste ora, la qualità di capo dello stato francese.

Firmato *Vittorio Emanuele*

Il presidente Deschanel ha così risposto:

Ringrazio vivamente Vostra Maestà di aver dato incarico a S. A. R. il principe di Udine di recarmi il suo ordine supremo dell'Annunziata, durante queste feste nelle quali si trovano riunite ancora una volta le squadre francese ed italiane. Particolarmente sensibile questo alto prezioso attestato della sua amicizia, io vi vedo anche una nuova prova di fiducia che non ha cessato di avere nel fraterno destino delle nostre due nazioni vittoriose, che sapranno restare unite nei giorni della pace, come esse lo furono nella guerra.

F.to Deschanel

Notizie in breve

Il giornale Reichspost di Vienna annuncia che nel suo prossimo viaggio a Roma il concelliere Renner visiterà anche il Papa e il cardinal Gaspari.

— A Berlino, nel reclusorio di Brandeburgo è scoppiata una rivolta. Ben 150 detenuti, con a capo un tenente turco pur esso detenuto, si ribellarono alle guardie, e dopo vivissima colluttazione, durante la quale vi furono un morto e molti feriti i rivoltosi riuscirono ad evadere.

Inseguiti dai soldati e dai poliziotti, vennero in gran parte ripresi. 17 sono ancora gli evasi in libertà.

— Con decreto 3 corr. il ministro del Tesoro Luzzatti ha elevato la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione al 5 e mezzo per cento con decorrenza dal 6 aprile 1920.

E' in corso di pubblicazione un provvedimento per aumentare analogamente di centesimi cinquanta l'interesse sui buoni ordinari del Tesoro.

Lo sciopero degli addetti comunali a Trieste

Ieri mattina improvvisamente è scoppiato lo sciopero degli addetti al comune e alle aziende municipalizzate di Trieste.

Lo sciopero scoppiò alle 10.15, e fu avvertito telefonicamente.

Tutti i tram rimasero improvvisamente fermi nelle diverse linee della rete tramviaria per l'interruzione della corrente.

I passeggeri — che affollavano i tram, specie quelli delle linee di Barcola e Servola — al primo momento credettero trattarsi semplicemente d'un guasto ai motori della centrale elettrica Solo dopo aver visto che i treni rimanevano sempre fermi, compresero trattarsi di ben altra cosa che d'un guasto.

I carrozzoni rimasero fermi fino il dopopranzo. Intorno alle 16 con l'ausilio di autocarri, e di cavalli, tutte le vetture furono trainate nelle rimesse della Società del Tram.

L'annuncio della proclamazione dello sciopero degli addetti comunali gettò un grande allarme fra i cittadini, che più di tutto, si preoccupavano per la mancanza dell'acqua che già nelle case in certe periferie della città, era stata tolta.

Quindi un affannoso lavoro per procurarsi l'acqua nelle fontane delle piazze, delle vie.

Davanti a queste fontane fino a tarda ora vi fu coda lunghissima.

Alla notte la città rimase quasi al buio, i ritrovi pubblici erano illuminati da mozziconi da candele, da lampade a petrolio, rare le lampade a gas accetilene.

Il commissario straordinario per la città e il territorio di Trieste, Noris, ha pubblicato un proclama in cui spiega ai cittadini le cause della vertenza, e deplora il danno che viene inconsultamente arrecato a tutta la popolazione.

Fino a ordine contrario rimangono il loro posto infermieri e suore negli ospedali.

Il Questore per misura di sicurezza pubblica ha ordinato la chiusura delle osterie e bettole alle ore 21 fino a quando non sarà possibile riattivare la completa illuminazione stradale.

Gli scioperanti domandavano aumenti di paga, che avrebbe portato il comma, che si chiude con un disavanzo di 13 milioni, ad aumentare la spesa di 21 milioni.

Domenico Del Bianco di ett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Florida Gio. Batta e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi forma parteciparono al loro immenso dolore nella luttuosa circostanza della morte del loro amato

Luigi Florida

In modo speciale all'egregio medico curante dott. cav. Bruno Farresi per l'opera intelligente e premurosa prestata durante la malattia del defunto.

S. Daniele 6 Aprile 1920.

BUIA

Furto di bicicletta. — (*Min*). Ieri sera certo Spizzo Giuseppe (detto Garzin) aveva deposto la sua bicicletta nell'andito dell'osteria della sig. Fabbro Filomena in Ursinins Grande.

Quando verso le 20.30, andò per prendere la macchina e tornare a casa ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la bicicletta, e non gli rimase che la magra soddisfazione di denunciare il furto ai carabinieri.

La macchina era in buon stato e del valore di 400 lire.

CARLINO

Arrestato. — E' stato arrestato dai carabinieri quel tal Zonutto Luigi fu Giovanni di anni 25 che aveva tentato, in un momento di ira, di uccidere con una pugnalata il padre della fidanzata e lo aveva gravemente ferito.

MONTEREALE CELLINA

Le cariche della Cooperativa di Lavoro

Domenica ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali.

Sono stati eletti consiglieri i signori: Del Vesco Giovanni fu Pietro, Rossi Giuseppe fu Antonio, Scandella Lodovico di Bernardo, Fassetta Pietro fu Giuseppe, Afzetta Angelo di Giacomo, Giacomello Giuseppe fu Luigi, Cossutta Romano di Antonio, Fattorini Pietro fu Giuseppe, Cossutta Giacomo fu Giuseppe, De Ros Giovanni fu Angelo, De Ros Giovanni di Pietro, Marcolin Carlo fu Giacomo, Pajer Tommaso di Luigi, Corba Pietro fu Luigi, Benvenuti Luigi fu Luigi.

Sindaci revisori i signori: Pellegrini Antonio fu Giuseppe, Pignon Giuseppe di Giovanni Maria, Vescovi Gaetano di Pasquale. — Supplenti: Bonfanti Gino di Celeste, Salies Pietro fu Benedetto.

Infine l'assemblea per scrutinio segreto confermava la carica, il presidente sig. Caligo Carlo di Antonio.

CAVASSO CARNICO

Mortale disgrazia

Certo Donna Romano, rincasò l'altra sera ubbriaco. Recatosi in camera, si sporse da un ballattoio, e precipitò giù nel sottostante cortile, ove dai famigliari accorsi fu raccolto in gravissime condizioni.

Chiamato il medico questo gli medicò una larga ferita al capo, ma purtroppo il poveretto moriva.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(*dal 28 Marzo al 3 aprile*).

Nati vivi	maschi 16	femmine 13		
» morti	3	»	2	
» esposti	2	»	2	
Totale nati	38			

Pubblicazioni di matrimonio

Feruglio Luigi falegname con Zugolo Erminia casalinga, Masolini Demetrio falegname con Lodolo Aurora casalinga, Vergili Guido negoziante con Pitassi Alisa-Alice casalinga Degli Innocenti Luigi capo tecnico nell'aviazione con Zorzenone Ines casalinga, Infanti Abramo commesso con Monaco Amabile ricamatrice, Ronchi Edoardo metallurgico con Martinelli Lucia casalinga, Zanor Pietro cementatore con Rossi Anna contadina, Scrosoppi Valentino orologiaio con Saccomu Marianna casalinga, Lucca Guido chimico industriale con Bergagna Teresa civile, Comelli Guido commerciante con Corona Margherita civile, Calcaterra Giuseppe fornaio con Leschiutta Maria casalinga, Germanà Antonio app.to R. guardia con Baschiera Anna casalinga, Tonutti Amedeo agricoltore con Picotti Regina contadina, Valle Provino architetto con Rege-Ave civile, Abati Emilio pensionato con Bertuzzi Rosalia impiegata, Trangoni Santo falegname con Rosso Santa contadina, Moroni Camillo falegname con Cantarutti Maddalena casalinga, Bellesi Niccola capo mastro con Pecoraro Domenica Gina casalinga, Lodolo Olivo ferroviere con Marioni Vienna Romilda casalinga.

Matrimoni

Vasco Beniamino negoziante con Castel Bella sarta, Naschinbeni Alessandro sarto con Rosa Bellini casalinga, Masolini Eliseo fornaio con Pizzo Palmira-Bianca casalinga, Rizzi Amedeo muratore con Ovan Assunta casalinga, Temmasi Vittorio fruttivendolo con Barazzutti Santa casalinga, Borghese Luigi agricoltore con Rapessa Lucia casalinga.

Morti

Tomada Gioachino fu Giuseppe d'anni 87 agricoltore, Michelutti Severina di Francesca d'anni 1 e mesi 8, Biasone Vittorio di Giovanni Pietro d'anni 12 scolaro, Gobbo Livio fu Antonio d'anni 27 impiegato comunale, Biasutti Muzio fu Vittorio d'anni 28 ferroviere, Mazzanurelli Luigi di Pietro d'anni 23 soldato.

Laboga Amalia di Alberto d'anni 6, Ferrini-Tosoni Lucia d'ignoti d'anni 28 casalinga Cristofoli-Cotterli Anna fu Nicolò d'anni 33 casalinga, D'Andrea-Moreale Giuseppina fu Giuseppe d'anni 33 casalinga, Della Negra Italia di Giacomo d'anni 19 casalinga, Aramini Emilia d'ignoti di mesi 3 e giorni 20, Driutti Giulia fu Sante d'anni 25 casalinga.

Totale morti 13 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA CITTADINA

Le piccole industrie del Friuli

Al maggio dell'anno scorso, e quindi a quasi un anno fa risale un decreto, emanato per la protezione delle piccole industrie, il quale è nella sua insufficienza troppo complesso, nella sua larghezza troppo esteso, nei suoi intendimenti pratici troppo burocratico.

Esso ha di buono però che la sua esecuzione è affidata ad un Comitato Centrale ed a *Commissioni Provinciali* le quali — se avranno buon senso — penseranno a sveltire, a sviluppare e migliorare nell'attuazione le deficienti disposizioni governative.

Quello però che non potranno fare sarà di fare il miracolo dei pesci e dei pani, di far crescere cioè i fondi stanziati.

Immaginarsi! per il finanziamento — e i fondi poi ci sono? — di un Comitato Centrale e di 69 Comitati provinciali, che devono svolgere un lavoro complesso, che devono assistere, avviare, organizzare, finanziare, commercializzare le piccole industrie, vi sono a disposizione 240000 lire oltre a 290000 per acquisto modelli, utensili ecc.!

Speriamo che la buona volontà dei Comitati e l'abnegazione dei loro membri (i quali naturalmente — e cioè illogicamente ai tempi d'oggi! prestano la loro opera gratuitamente) serviranno a dimostrare l'importanza e la praticità del problema e ad imporre quindi al governo la concessione dei mezzi adeguati per un regolare e proficuo funzionamento.

* * *

Udine, dopo Venezia che aveva già un Istituto del Lavoro il quale prevenne in gran parte l'iniziativa del Governo, fu la prima Provincia che si occupò del problema e che nominò la sua Commissione esecutiva, composta delle Signore *Renier* e *Nigris* e dei Signori cav. *Calligaris*, avv. *Cocconi*, sig. *de Brandis*, on. *di Caporiacco*, ing. *Fachini*, on. *Gortani*, avv. *Linussa*, cav. *Lucchini*, cav. *Marchi*, e ing' *Mior*.

Udine fu la prima ad accettare la proposta di Venezia di collegarsi ad essa, ed alle altre Provincie del Veneto che soffersero della guerra, per coordinare il lavoro, ed aderì alla formazione di un *Comitato Interprovinciale* delegandovi tre membri cav. Calligaris, on. di Caporiacco e ing. Fachini.

E per prima Udine iniziò i suoi lavori predisponendo la formazione della indispensabile statistica, per la quale a tutti si raccomanda, essendo necessario conoscerci prima di metterci al lavoro pratico.

Di quali benefici possa essere foriera questa iniziativa può capire chiunque conosca un pò la nostra Provincia, che, specialmente nelle campagne e nelle montagne, ha una popolazione tanto laboriosa è così desiderosa di completare la consueta attività troppo magramente remunerativa, con un'attività accessoria, non pesante, talvolta geniale fino a diventare rudimentalmente artistica.

Il Decreto su ricordato circoscrive eccessivamente la « piccola industria » così da non ammettervi nè anche « l'operaio » aggregato ed a limitarla al lavoro esclusivamente familiare. Ma il Comitato Provinciale — come del resto faranno gli altri delle altre Città, e come già fa Venezia, allargherà l'interpretazione dell'espressione « piccola industria » ed abbraccierà nella sua protezione anche quella media industria che, specie nei centri lontani dalle città e dai grossi paesi, raccoglie, e dimostra in caratteristici prodotti, l'opera di diverse persone riunite ed operanti od in piccoli laboratori od anche separatamente nelle proprie case.

Quante piccole industrie caratteristiche conta il nostro Friuli! Dai merletti ai lavori in vimini, dagli staffetti agli stivaloni da palude e agli zoccoli, dai primitivi utensili di legno ai mobili, dalle stuoie ai canestri ed alle sedie, da semplici utensili di ferro ai ferri artistici ecc. ecc.

Tutti prodotti che bisognerà cercare di aumentare in une organizzata produzione, e che bisognerà cercare di valorizzare in frequenti mostre e in una completa organizzazione — a base cooperativa — di vendita.

Sarà questa una valorizzazione anche del nostro Friuli, della nostra forza di lavoro, del nostro disprezzo all'ozio ed a quell'arte elemosiniera di cui si tenta invano e con somma ingiustizia accusarci, per qualche caso sporadico avvenuto durante la nostra dolorosa profuganza.

Aiutino tutti coloro che amano la nostra terra l'opera del Comitato, specialmente in questa prima opera di riconoscimento delle piccole industrie: e aiutino anche i nostri piccoli artieri, indicando loro la Camera di Commercio di Udine.

ing. c. fachini.

Una riuscitissima gita. — E' stata quella, compiuta ieri per iniziativa della Società Alpina friulana, all'Hermada. Gita, che per la domenicale sospensione dei treni, era stata già altre volte rinviata.

Alla gita parteciparono ben 47 persone, fra cui molte signorine.

Alle ore 11, i gitanti dopo aver visitato il castello di Duino e l'Hermada discendevano verso Medeana, ove su un prato seguì la colazione.

La discesa si effettuò per Famiano, giungendo quindi a Monfalcone.

Lavori deliberati dal Comitato Governativo Per le terre liberate

Ecco l'elenco dei lavori deliberati nell'ultima seduta dal comitato governativo:

Comune di Sacile. — Il restauro dell'ex Convito per l'ammontare di lire 21500.

Arba. — Il riatto del Municipio e Lazzaretto per l'importo di lire....

Caneva. — Restauro dalla Chiesa Parrochiale e Campanile della frazione di Sarone per l'ammontare di lire 3000.

S. Giov. Manzano. — Riatto del Cimitero per l'ammontare di lire 91.000.

Pordenone. — Riatto delle scuole Femminili per l'ammontare di lire 9900.

Socchieve. — Riatto della mulattiera Saveono - Prius - Tramonti per l'ammonto di lire 7.000.

Venzone. — Restauro dei corpi annessi (bagni e ripostiglio) all'edificio scolastico per l'ammontare di lire 7500.

Socchieve. — Riatto delle scuole Mediis.

Maniago. — Riatto dell'edificio scolastico per l'ammontare di lire 9800.

Ramanzacco. — Riatto delle scuole e Municipio per l'ammontare di lire 7760.

S. Pietro Natisone. — Riatto delle scuole e Municipio per l'ammontare di lire 2300.

Pordenone. — Ripristino del fabbricato scolastico di Roral grande per l'ammontare di lire 2200.

Latisana. — Ripristino del Duomo per l'ammontare di lire 130 mila, Restauro dell'edificio scalastico di Zorego per l'importo di lire 3500.

Aviano. — Ripristino alle scuole per l'importo di lire 21900. Ripristino marciapiedi per l'importo di lire 58.000.

Prato Carnico. — Ripristino della casa Canonica di proprietà Comunale per l'ammontare di lire 2600.

Sacile. — Sistemazione dei marciapiedi, cordonate. chiusini e ciottolati per l'ammontare di lire 83700.

Muzzana Riatto di strade e ponticelli per l'ammontare di lire 37 mila.

Verzegnis. — Restauro della Piazza nella Frazione di Villa per l'ammontare di lire 5 mila.

S. Vito al Tagliamento. — Riatto delle Carceri mandamentali, della casa abitata dai Cappellani e delle scuole per l'ammontare di lire 13.500

Vita Militare

Espigi si scrive da Roma in data 27:

Cappa cav. Giulio tenente colonnello nel 2.o fanteria, assegnato al comando generale Truppe Venezia Giulia è assegnato quale insegnante alla scuola di applicazione di fanteria di Parma, si presenterà al Comando di detta scuola al mattino dell'8 aprile p. v.

Caligian cav. Ettore, tenente colonnello del 1.o fanteria è trasferito al 38.o fanteria (4.o battaglione).

Savonitto Matteo, tenente nel 2.o fanteria, è promosso capitano.

Boccacampi Riccardo sottotenente nell'8.o alpini è promosso tenente con anzianità 1. agosto 1916 e decorrenza assegni dal 1.o settembre 1916.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono trasferiti al deposito a fianco di ciascuno indicato: Berta Carlo del distretto di Casale e del deposito del 3.o alpini, al deposito fanteria di Udine, Leonardo Ugo del distretto di Milano, deposito di Udine al deposito di Venezia (assegnato al comando presidio di Venezia).

Marsilli Francesco tenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Vicenza, 8.o alpini, è promosso capitano.

Sandri Ezio, capitano di artiglieria nella riserva del distretto di Sacile è considerato come richiamato temporaneamente in servizio mentre riveStiva il grado di tenente dal 20 luglio 1915 al 28 marzo 1919.

Gli aumenti dei prezzi del tabacco

Con decreto che va in vigore oggi, è stato nuovamente aumentato il prezzo dei tabacchi.

Ecco i nuovi prezzi:

Tabacchi lavorati, trinciati, turchi, serraglio: a L. 250 il Kg., sceltissimo a 200, scelto a 150, superiori macedonia a 125, forte a 90, mariland a 90, prima qualità dolce a 75, fermentato a 70, spuntature a 60, forte a 50, seconda qualità comune a 40, sigari a foglia esterna, regalia, Londres a 280, seconda qualità comune a 280, Londres a 1.15 per sigaro, Trabucos a cent. 95, Medianitos a cent. 75, Minghetti a cent. 70, Grimaldi a cent. 50, Brasile a cent. 50, Dama cent. 30.

Superiori attenuati cent. 65 per sigaro, Virginia a cent. 65 Scelti Virginia a cent. 50 comuni fermentati toscani a cent. 45, toscani corti a cent. 35, Cavour normali a cent 45, alla paglia Sella a cent. 35, Branca a cent. 30.

Sigarette Savoia a cent. 40 per sigaretta, orientali cent 32, uso egiziano a cent. 32, avana a cent. 32, uso russo a cent. 32, serraglio a cent. 25, levante a cent. 25, giubech a cent. 20, macedonia con o senza bocchino a cent. 15, virginia a cent. 11, millerand a cent. 10, indigine a cent. 7, popolari a cent. 6 per sigaretta.

La pesca di beneficenza

Tenutasi il giorno di Pasqua, sotto la loggia Municipale, ha dato un risultato veramente inspirato.

Alle 22, la vendita dei biglietti era terminata, e vuoti notevoli si venivano formando nella ricca mostra dei doni.

L'inaugurazione della pesca avvenne quest'anno fatta con una cerimonia speciale.

Nel recinto notammo fra le autorità il Sindaco grand. uff. Pecile, l'on. Girardini, l'on. di Caporiacco, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, il cav. dott. Castellani per il Prefetto, l'avv. cav. Pettoello, il co. Porta, il cav. dott. Carnielli, il cav. uff. Ugo Zilli, il cav. Santi, il cav. Conti, il cav. dott. Marzuttini, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, il Preside del Liceo cav. Fiammazzo, il cav. Bissattini, il sig. Leoncini per la Unione esercenti, il cav. Lazzari direttore delle scuole tecniche ed altri ancora.

L'on. Girardini presidente del comitato, tra religioso silenzio, pronunciò le seguenti nobilissime parole:

La singolarità di questa festa della beneficenza, onde riprendiamo un'usanza interrotta da tragici avvenimenti, sembra richiedere, che io esprima il sentimento della generale soddisfazione.

La pietà verso gli orfani, i vecchi ed i bisognevoli è riapparsa viva e spontanea nella nostra cittadinanza, non appena raccolta e ricompostasi dal terribile turbamento.

Questa fiera attesta e corona il suo risorgimento.

Io vorrei, che qui fosse presente tutta l'Italia, perchè potesse vedere come una popolazione, pochi mesi addietro dispersa in ogni angolo del paese, spogliata nelle sue case, devastata nelle sue fortune, senza che le sia venuto quasi alcun aiuto dal di fuori, sia risorta perchè aveva in sè gli elementi morali della propria resurrezione, la probità che apre le porte alle relazioni commerciali, lo spirito d'iniziativa, la serietà e la costanza dei propositi.

Ma, questi dodicimila doni, questo fervore di popolane e di signore, di studenti e di cittadini, dimostra pure come male si accusi di fiacchezza e di disfacimento una società che è capace di tali ricostruzioni, dimostra di quali energie essa possa disporre ad ogni nobile appello e, coltivando le istituzioni tradizionali, essa afferma il suo aborrimento per lo scompiglio ed il disordine distruggitore, la sua fede nel lavoro e nell'ordine, che sono il fondamento morale di un popolo come la coscienza della responsabilità e la rettitudine sono le basi del senso morale dell'individuo.

Ringrazio, — anche a nome del Comitato, — i donatori tutti, coloro che ci mandarono di lontano i loro doni cospicui, invio uno speciale e reverente ringraziamento ai Reali ed alla loro famiglia che ben conoscono questa contrada, ringrazio i Comandi Militari e le Autorità che ci aiutarono, le collaboratrici ed i collaboratori nostri e saluto nel successo di questa fiera, la rinnovellata vita cittadina.

Applausi prolungati. Le autorità si congratulano con l'oratore. Si è quindi iniziata la vendita dei biglietti che andarono a ruba. L'incasso lordo, si aggira sulle 105 mila lire.

* * *

Ecco i più fortunati dei giocatori: De Benedetti Felice, di Milano: Riproduzione in bronzo della statua di David, del Verrocchio, Dono di S. M il Re; De Lorenzi Dante: Servizio completo in argento placato in oro, dono delle LL. AA. RR. i Principi; Ferro Dilda: Camera da letto completa; De Vit Italia: Camera da pranzo completa; Mangione Francesco: Una bicicletta; Orlando Giuseppe: Macchina da cucire, dono della Massoneria Udinese; Farmacista sig. Trebbi: un vitello; Turchetti Giuseppina: un maiale; sold. Fois Giuseppe del 3 genio: orologio a pendolo, dono della «Scuola e Famiglia»; Drigani Virgilio: una bicicletta; Ivancig Carlo: una macchina da cucire; Turchetti Iginio: servizio per toilette, dono del bar. Morpurgo; Tomada Giacomo: portalampada, dono del Sindaco; Tosolini Edoardo: due cartelle del Prestito lire 2000; Vuerica Gio. Batta: necessari, dono di S. E. il ministro della guerra.

Signorina Fabris Pasquotti, orologio (dono del sig. Pettoello) Caporale Cucca Stefano di Cagliari Lampada da tavola (dono dell'on. Girardini) Fabris Fabio macchina da cucire, Della V.-dova Angela, orologio d'oro. D'Odorico Tancredi, salottino completo. Ricobelli Otello, servizio per scrivere, Boschian Enrico, Artistico piatto per frutta, Pedna Luciano, artistico portalampade (dono della ditta Lisotti Petrozzi e C.) Cantarutti Nina, orologio da tavola (dono Gr. Uff. Pecile e signora) Soldato Nascenti Mansueto del Battaglione Edolo Cartella del prestito di lire 1000.

* * *

Nel pomeriggio di ieri una gaia folla si riversò sui prati di Santa Caterina, ove seguì la tradizionale festa, riuscita magnificamente.

Come il consueto vi erano baracche di dolci, giostre, tiri al bersaglio, mancava invece il «brear.»

Non 16, ma 9 quintali. — La ditta Dorta-Fantini, ci prega smentire l'informazione che abbiamo sabato riportata dal *Lavoratore*, secondo la quale sarebbero stati assegnati sedici quintali di zucchero. La verità è che nel bimestre marzo-aprile, l'assegnazione fu di 9 quintali, dei quali però, causa le difficoltà dei trasporti, non gliene giunse neppur uno.

Sugli esami di licenza per militari

Ci scrivono:

Tra le osservazione sull'argomento fatte nell'ultimo numero della « Patria », ci sia permesso di rilevare la seguente:

« Si asserisce che proprio al R. Liceo di Udine sia stato presentato ai candidati (specialmente da parte di un professore) inesorabile il dilemma: o programma completo o immediato rifiuto di ammissione agli esami stessi. »

Chi scrive, premettendo un « si asserisce », non presta fede nemmeno lui all'asserzione: tanto appare infondata. Le norme che regolano oggi infatti gli esami non consentono di escludere da questi nessun candidato, ma permettono l'interrogazione anche sopra luoghi non studiati antecedentemente nelle discipline letterarie.

E rispetto a queste e rispetto alle altre discipline, i limiti delle interrogazioni dipendono dei titoli di studio precedenti che possiede il candidato; se questi non ha promozioni o ammissioni a veruna classe del corso può essere interrogato sopra tutti i programmi...

Poichè sono rari oggi i candidati militari che posseggano i titoli precedenti accennati, non avendo potuto, per nobilissime ragioni, provvederserne, sarebbe indispensabile che fossero messi tutti in grado di attendere a una conveniente preparazione, prima di cimentarsi ad esami di licenza; ma ciò riguarda ministeri diversi da quello dell'istruzione.

La Federazione affittuari e mezzadri ha presentato al Ministro per le Terre Liberate un memoriale sulla questione della liquidazione degli affitti per gli anni agrari 1917 - 18 - 19.

Dopo esposte le ragioni per le quali si chiede convenienti diminuzioni e temperamenti dell'obbligo del colono al pagamento dell'affitto, propone venga emanato un decreto, col quale venga disposto:

1. — Il ritardo nel pagamento degli affitti 1917 - 18 - 19 nelle terre invase, non può dar luogo alla risoluzione in tronco della risoluzione in tronco della locazione. Le Commissioni arbitrali mandamentali investite della questione, liquidando il debito prefiggeranno un termine utile per il saldo degli arretrati di fitto.

2. — Nella liquidazione del debito di fitto per gli anni agrari 1917 - 18 - 19 le Commissioni applicheranno convenienti riduzioni. Tale riduzione potrà arrivare alla metà per gli anni agrari 1917 e 1919 e per l'anno 1918 il debito potrà anche essere cancellato totalmente.

Per tutti tre gli anni e particolarmente per il 1918 la commissione potrà accordare una conveniente dilazione al pagamento o una sospensione sino all'ottenuta liquidazione e pagamento dei danni di guerra subiti dal colono.

Il personale delle imposte della nostra provincia, riunitosi ieri, in omaggio ai deliberati del comitato Centrale, ha deciso di aderire senz'altro alla sospensione di tutti i servizi.

Riguardo poi allo speciale incarico della liquidazione dei danni di guerra, delibera di rallentare per ora le relative operazioni salvo a sospenderle interamente qualora entro un breve termine i ministeri delle finanze e delle Terre Liberate non abbiano a dare piena soddisfazione alle giuste richieste della classe, contenute in apposito memoriale da tempo presentate.

Le gesta di un infelice. — Certo Geremia Pellegrini abitante in via Villalta, è un infelice che ha dato più volte segni di squilibrio mentale.

Ieri recavasi al restaurant della Stazione ove commetteva ogni sorta di stranezze.

Accorsero guardie e carabinieri che, dopo una vivacissima collutazione, riuscivano a ridurlo all'impotenza e a tradurlo in cella. Ma quivi il Pellegrini, assai robusto, riusciva a scardinare addirittura la lunetta in ferro che è sopra la finestra, ed a fuggire.

Ritornava in caffè, ove venne ripreso non senza però lunga lotta.

Fu accompagnato al manicomio.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte sig.ra Anna Buffoni decessa a Brescia, famiglia Zanler di Trieste 25.

Per il ceppo della campana del Duomo. — Avv. Urbano Capsoni 10, Amalia Ferrucci 5, Del Negro Mario 5.

La caduta di un bambino — Il bambino Fanello Renato di anni 13 abitante in Via del Freddo giocando cadde a terra. Alle sue grida accorsero i presenti che lo condussero all'ospedale. Quivi il medico di guardia gli riscontrò la frattura dell'avambraccio sinistra e lo dichiarò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni

Un topo d'Albergo

Tale Vito Rinaldo da Foggia congedato da poco e fermo qui a Udine all'Albergo d'Italia approfittando di certi oggetti lasciati senza custodia se ne impossessò. Per metterli al sicuro li portò al ristorante Stella d'Italia in Via Palmanova e cercò di cattivarsi l'animo di una cameriera col regalarle qualcuno degli oggetti rubati.

Ma scoperto il furto e denunciato ai Carabinieri della Stazione ferroviaria fu tratto in arresto. Perquisita la sua camera del ristorante Stella d'Italia gli furono trovate delle stoviglie d'argento dell'Albergo d'Italia, degli effetti di vestiario, un orologio e quattro paia di scarpe tra le quali un paio appartenenti a una signorina che dovette cercarne un'altro paio in prestito.

Banca Italiana di Sconto - Roma

Il 25 Marzo u. s. è stata tenuta in Roma, sotto la presidenza del Vice-Presidente Cav. ACHILLE VENZAGHI, l'Assemblea generale ordinaria della Banca Italiana di Sconto, presenti N. 86 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega N. 300.864 azioni.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. Rag. ANGELO POGLIANI ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione:

Signori azionisti,

Dopo la decisiva vittoria delle armi nostre, che ci era costata tanta somma di sacrifizi e che ci aveva congiunti, con nuovo e superbo vincolo alla causa della civiltà, l'Italia non ebbe la pace che si attendeva. Essa, accesa in campo per motivi ideali che costituiranno sempre il suo vanto di gloria, non anelava a prede imperialistiche, che mai si sarebbero conciliate col suo tradizionale spirito di ragionevolezza e di temperanza. Desiderava solo, dopo la redenzione dei figli oppressi, di raggiungere una certa tranquillità di vita e di lavoro, mediante l'onesto possesso dei mezzi necessari al suo sviluppo economico. Invece, il rapido intrecciarsi di circostanze non favorevoli, ci sorprese isolati e quasi smarriti nelle tortuose trattative di Parigi, tanto da rimanere esclusi, con incalcolabile danno nostro, dalla ripartizione delle colonie, dai centri produttori di materie prime e da equi indennizzi di altra natura. I risultati diplomatici, tanto inferiori a quelli militari e, più ancora, a ciò che di vivo e di vitale la guerra aveva inghiottito o compromesso, diffusero in Paese uno stato di disagio morale, che per fortuna non ha di molto affievoliti gli organi logori o stanchi della produzione nazionale. Tra le ombre d'incertezze e di minaccie che accompagnarono il 1919, brillarono tuttavia confortanti luci di vitalità, segnacolo augurale di non remota ripresa.

Lungo il decorso anno, ostacoli non lievi dovemmo superare in tutto quanto ebbe attinenza coll'estero; ostacoli, che, purtroppo, l'armistizio non valse a rimuovere. Forse, anzi, li inasprì e li accrebbe, poichè se la guerra aveva tenuti ben stretti i legami economici fra gli alleati, questi legami — dopo la vittoria — via via si allentarono e finirono quasi del tutto. Venuta meno, così, la solidarietà economica e perdurando le cause che avevano sconvolto il mercato mondiale, gli effetti generali e singoli di tali cause, non più fronteggiati da opportuni rimedi, si fecero sentire con maggior durezza.

La scarsezza della produzione agricola italiana, in buona parte provocata dall'inadeguato prezzo di requisizione dei cereali e dall'indisciplinato intensificarsi di alcuni consumi, ci obbligò ad una maggiore entrata di derrate estere e ad una minore uscita delle nostre, concorrendo così in doppio verso ad accrescere il debito coll'estero. Intanto la produzione industriale, già tormentata dal difetto di combustibile e di merci grezze, già alle prese con ponderosi problemi di lavoro, non potè riattivare, come sarebbe stato desiderabile, le vendite nei mercati forestieri. Il *deficit*, dunque, benchè lievemente migliorato negli ultimi mesi del 1919, continuò a pesare sul bilancio internazionale. Ciò spiega il vertiginoso salire dei cambi, il quale — anche a causa del continuo ingrossare della circolazione monetaria tolse al biglietto i tre quinti del suo valore ed aumentò a dismisura il costo della vita.

Per fortuna, così avverse vicende non allentarono la resistenza del Paese, nè la ferma volontà sua di sorreggerne la finanza, così intimamente legata alle condizioni economiche e politiche dello Stato. Dal totale dei debiti contratti lungo la guerra, detraendo quelli collocati all'estero e le anticipazioni degl'Istituti di emissione, noi troviamo che dal 1.o luglio 1914 al 31 ottobre 1919, oltre 37 miliardi di titoli pubblici furono assorbiti dal mercato nazionale. Il quale, anche in seguito, non diminuì la fiducia in essi riposta, tanto che i corsi di quei titoli diedero prova di straordinaria fermezza pur nei momenti di maggior pericolo.

Qual miglior prova del fermo proposito di tutti di voler difendere lo Stato dalle oscure passioni demolitrici che, nelle ore più gravi, si accanivano contro di lui?

E il mercato, benchè sotto il peso di uno sforzo così immane, faceva buon viso alle emissioni delle Società anonime. Ingenti somme di titoli privati furon collocate senza difficoltà. Questo nuovo capitale non ha importanza e significato solo per la cifra raggiunta, ma anche per il tempo in cui cadeva e per le circostanze che lo accompagnavano. Esso coincideva, infatti, con giorni non tranquilli e con gravezze fiscali che mai erano state così aspre.

I soli tributi sugli extra profitti e le altre minori imposizioni nate con la guerra e che direttamente colpiscono le classi produttrici, frutteranno 3475 milioni dal 1916-1917 al 1920-1921. Dunque, lo Stato ha ripreso una buona parte, forse la maggiore, dei guadagni inerenti alle commesse militari: guadagni che la fantasia del pubblico ingigantì fuor di misura, e che la manchevolezza altrui volle contestare nella probità delle origini. Fatto è che gli utili delle industrie belliche, così giustamente ridotti, non oltrepassarono di molto quelli medi di pace. Si spiega così che per i normali bisogni di quelle intraprese non bastassero le riserve accantonate in forza del D. L. 7 febbraio 1916 e che si dovette fare appello al pubblico nella misura che ora abbiamo visto. Il tempo ha fatto giustizia delle accuse immeritate rivolte a coloro che, col lavoro delle officine, avevano cooperato alla vittoria.

La smobilitazione industriale, primo e gravissimo problema del dopo guerra non era inattesa e non ci trovò impreparati. Però così delicato passaggio, irto d'innumerevoli ostacoli economici e tecnici, fu reso estremamente faticoso dagli scioperi che si seguirono in tutta intera l'annata. In così aspri conflitti, spesso annebbiati da ragioni di non esclusivo carattere economico, gl'intraprenditori, italiani diedero prova d'illuminata saggezza. Accolsero, quasi per intero, richieste di salari che parevano incompatibili con lo stato delle industrie, e limiti di lavoro che rappresentavano un gravoso onere per l'avvenire. La loro condiscendenza, che parve paurosa rinunzia e che fu, invece, ponderata valutazione di circostanze e di spiriti, costituisce un titolo di merito che il tempo non saprà cancellare.

L'esperienza dimostrerà se gli attuali salari, ottenuti in regime di prezzi alti o sotto la pressione di fatti eccezionali potranno mantenersi a lungo. Si crede che dovranno sottoporsi ad inevitabile rielaborazione, quando, per resistere alla concorrenza estera, e in particolare a quella dei paesi con valuta deprezzata, saremo costretti a ridurre il costo di produzione di nostra merce.

Non siamo certo al termine di questo critico periodo di riorganizzazione e di assestamento. Altre scosse e nuovi arresti ci attendono, non tali però da ritardar molto il raggiungimento della mèta a cui tendiamo. Essa sarà prossima se sapremo fugare o comporre altre ragioni di dissidio, se lo Stato rinunzierà alla legislazione di guerra, incompatibile ormai col regime di pace: se riusciremo a dotare il Paese di ordini daziari temperati, ma efficaci nella tutela di lavoro nazionale; se abbandoneremo il progetto sulla nominatività delle azioni, progetto immaturo per noi, minaccioso per l'economia e forse incerto per la finanza statale.

Benchè il VI.o Prestito Nazionale non appartenga all'anno di cui parliamo, pure esso ha avuta così alta, nuova e nobile significazione di patriottismo, che sentiamo il dovere di anticiparvene le risultanze e i commenti. Quel prestito, voi lo sapete, ha fruttato venti miliardi. Ha, dunque, oltrepassato l'ammontare di quelli che lo precedettero dal 1915 in poi; ed ha pure superato le somme affidate a tutti gli enti raccoglitori del risparmio nazionale, somme che al 30 giugno 1919 erano di 17 miliardi e 435 milioni di lire.

Confortante e inatteso fu il contributo delle classi agricole del Sud, le quali, non più dubbiose o pavide sull'avvenire dello Stato, diedero i risparmi custoditi con tanta gelosa cura e per sì lungo tempo. Al successo, la nostra Banca concorse efficacemente con la somma di circa tre miliardi. Di più non avremmo potuto sperare dalla fedele cooperazione della nostra clientela e consentite che noi, qui, ad essa si rivolga pubbliche, calorose e riconoscenti grazie.

Le profonde ferite che per la caccia dei sottomarini ebbe a subire la nostra marina di commercio, non ammettevano indugio di cure riparatrici. Si trattava di sostituire presto, prima che gli effetti vieppiù si aggravassero, ben 677.000 tonnellate di naviglio nazionale perduto per causa di guerra. Anche questo problema ci trovò volenterosi di studi e di opere. Non appena deposte le armi, promuovemmo qui, alla Capitale, un convegno bancario-armatoriale, e finanziammo poi, a condizioni molto liberali, in unione agli altri Istituti, gli acquisti di navi inglesi.

Ma il nostro programma marittimo si avviò a più rapido svolgimento grazie alle ponderate audacie della Società «Gio. Ansaldo e C.», con cui — in questo campo — procedemmo concordi, lieti di vederla ancora una volta precedere gli altri nelle previsioni ed oltrepassarli nei risultati.

Dai grandiosi cantieri che essa possiede a Sestri Ponente, Cornigliano e Spezia, scese in mare, lungo e dopo la guerra, ottimo e copioso materiale standardizzato, nerbo di una flotta animosa ed omogenea, che porta un aiuto inestimabile al Paese, in questi penosi tempi di faticosi rifornimenti e di difficili trasporti. Il cammino percorso, certo notevole per lo sforzo ed il rischio sostenuti, ancor più notevole per la mancanza di efficaci incoraggiamenti e garanzie, potrebbe rappresentare soltanto una tappa sulla via di ulteriori conquiste. Se, infatti, le provvidenze marittime oggi in elaborazione presso il Governo saranno quali il pubblico chiede e si attende, da quei cantieri, ben meritevoli dell'alta rinomanza sino ad ora goduta, non tarderebbe ad essere costrutto altro naviglio da carico e da passeggeri, in guisa che la "Società Nazionale di Navigazione" e la consorella «Transatlantica Italiana», entrambe legate al gruppo «Ansaldo», potrebbero mettere in linea tante navi per 340 000 tonnellate; tali, cioè, che non furono mai possedute in Italia da un solo ente armatoriale.

Mentre questo maturava in seno all'«Ansaldo», stimolavamo altre iniziative del genere dedicandoci, fra l'altro, alla rinascita della «Navigazione Libera «Triestina» forte e moderna società che fu sempre italiana di sentimenti e di propositi, e partecipando all'ingrandimento delle compagnie «Roma» e «Lloyd Adriatico». Come si vede, la nostra Banca, in varia guisa ed in diversa misura, si trova interessata in un potente gruppo marinaro di 350 milioni di capitale gruppo che potrà presto disporre di 770.000 tonnellate di materiale, cioè della metà del materiale a vapore complessivamente posseduto dalla Marina Italiana nel periodo pre-bellico. Alla soluzione del problema marittimo, che è problema fondamentale per la Nazione, abbiamo portato un doveroso e costante contributo: contenti se esso avrà potuto avvicinare il giorno in cui la nostra flotta di commercio, pari ai bisogni del Paese, più nulla avrà da temere o da chiedere alle consorelle dell'estero; sicuri che con questo mezzo, che è mezzo ben altrimenti efficace delle saltuarie misure adottate per tal scopo, l'Italia potrà risolvere un altro problema ancor più grave e preoccupante: quello del cambio.

Concorremmo a trasformare in Società Anonima la ben nota Banca Vonwiller, che già nel primo semestre del nuovo esercizio ha dato ottime risultanze.

Partecipammo, in pari tempo, alla costituzione della «Società Anonima Castellina Industria e Commercio dell'Alabastro», della «Società di Spedizioni Giovanni Ambrosetti» della «Intercontinentale» di trasporti e spedizioni già Hoffmann, della «Unione Cinematografica Italiana», della «Cito Cinema», della «Compagnia Meridionale di Assicurazioni» della «Società Italiana di Assicurazione e Riassicurazioni Generali" della «Società Cementi Isonzo», e di altri Enti minori, che fanno molto ben sperare di sè.

C'interessammo inoltre nell'«Iutificio Centurini», nell'"Iutificio Triestino», nella «Società Carbonifera Monte Promina», nella "Società Antimonio" e nell'«Adriawerke" di Monfalcone, una delle più importanti fabbriche di soda caustica dell'Europa. Garantimmo pure l'aumento di capitale da 40 a 50 milioni delle «Manifatture Cotoniere Meridionali» le quali mantengono con noi vecchi rapporti di amicizia.

Nelle provincie redente, che tanto ebbero a soffrire a causa della guerra e che rimangono sempre esposte ai contraccolpi degli agitati paesi confinanti, proseguimmo nella ricostituzione economica iniziata lo scorso anno. Aprimmo, a tal fine, le succursali di Gorizia, Pola, Riva di Trento, Rovereto e Bolzano; le quali, con le filiali di Trento, Trieste e Pirano d'Istria completano la nostra organizzazione nella Venezia Giulia e Tridentina, organizzazione che oltre al rifiorire dei traffici orientali, è anche volta a incanalare nel mare ridivenuto italiano, tutto il commercio del retroterra.

Nell'Italia settentrionale, inaugurammo le dipendenze di Brescia, Bergamo, Padova, Oderzo, Aosta, Bozzolo, Domodossola Cuggiono, Albenga e Bedonia. Chiunque volga la mente a quei ricchi centri di produzione comprenderà i motivi della scelta e troverà giustificata l'aspettativa di lavoro che ce ne ripromettiamo.

Lo stesso si dica delle succursali di Tortona e di Rimini, nonchè delle agenzie di Avezzano, Orvieto, Carpi e Cento, che nella media Italia meglio collegano fra di esse le filiali esistenti, completandone e coordinandone gli affari.

Nel Mezzogiorno e nelle isole, ove inalterato rimane il nostro programma di utilizzazione delle risorse locali, tuttora ignote o mal note, inaugurammo le succursali di Caltanissetta, Trapani e Cosenza, le agenzie di Altamura, Nola, Licata, Lentini, Cerignola, Cotrone e Rossano. Tutte queste filiali, benchè da poco aperte, han dato buona prova. Sono riuscite per esempio, come altrove vi dicemmo, a raccogliere notevoli sottoscrizioni al prestito della pace e ad ottenere così un lusinghiero risultato finanziario e politico insieme.

Con le filiali operanti dentro i confini del Regno e con le altre che abbiamo aperto e stiamo per aprire nei maggiori mercati interni e dell'estero, la nostra Banca ha esteso in tal guisa i suoi servizi e li ha a tal punto perfezionati da rispondere, come meglio non si potrebbe, dentro o fuori d'Italia, a tutte le esigenze del pubblico che ad essa si rivolge.

I frutti raccolti, sempre meglio dimostrano che fummo bene ispirati nel fare della nostra Banca un grande Istituto internazionale. Basterà riassumere il lavoro compiuto all'estero per convincersi di ciò. La sede di Parigi ha proseguito nel suo graduale sviluppo e presto riceverà nuovo impulso dalla sede testè aperta in Marsiglia con cui coordinerà il programma che ci ripromettiamo di svolgere in Francia.

Nel Belgio, abbiamo stipulati speciali accordi di reciproca rappresentanza con la «Banque de Bruxelles», e, dato il bisogno di ricostituire completamente quell'eroico sventurato e pur ricco paese, verso il quale s'istraderà buona parte della mano d'opera italiana, non dubitiamo che molto e proficuo lavoro ci sarà da compiere lassù.

In Inghilterra, i patti convenuti, sin dal 1917, con la «Barclay's, Bank» di Londra si dimostrarono ancora una volta di somma utilità ai due Istituti e ai due Paesi. Dato il continuo ingrandirsi della consorella britannica, la quale ha assorbito di recente la «British Linen Bank» di Edimburgo e l'«Unione Bank» di Manchester, estendendo così la sua influenza nelle provincie più manufatturiere del Regno Unito, siamo sicuri che la nostra solidarietà con la potente alleata londinese riuscirà ancora più fruttuosa di risultati.

Oltre Atlantico, la filiale autonoma di New York (l'«Italian Discount e Trust Company») non avrebbe potuto raggiungere maggior copia di risultati. I suoi depositi oltrepassano i 15 milioni di dollari ed il lavoro prettamente bancario produsse utili superiori all'attesa.

Altrettanto soddisfatti siamo delle filiali di S. Paulo, Santos e Rio de Janeiro, le quali benchè da poco inaugurate han dato più di quanto avremmo potuto sperare. La loro clientela, numerosa e sceltissima, rappresenta ciò che di meglio ci sia nell'economia e nell'alta finanza brasiliana. Anche la colonia italiana, fiorente di multiforme attività, trova in noi larga e doverosa cooperazione. Nessun dubbio dunque che perseverando nella via intrapresa, cioè nella valorizzazione delle incalcolabili e varie risorse di quel grande mercato, guadagneremo sempre più la fiducia del Governo e quella del pubblico, che ci furono di non poco conforto in questo primo nostro tentativo nell'America Latina.

I commerci italiani, che tanto si sono giovati delle nostre filiali americane, speriamo che presto si potranno avvalere di quelle che andiamo istituendo nel prossimo Levante e che mirano ad assicurarci buone fonti di rifornimento per le industrie nazionali.

La speciale situazione di Costantinopoli, che, comunque si risolveranno le sorti della Turchia, avrà sempre notevolissima importanza come nodo di vie commerciali e quindi come punto di transito fra l'Europa ed i vicini Continenti, c'indusse ad aprire una sede in quella città, sede che per necessario vincolo geografico manterrà quotidiani contatti coi nostri stabilimenti asiatici.

Come abbiamo detto, a causa dell'accaparramento internazionale dei grandi centri produttivi, non c'era in questo campo molto da scegliere. Pure nel bacino del Mar Nero, e in particolare nel Caucaso, si trovavano delle regioni largamente dotate di risorse minerarie, limitrofe a ricche contrade agricole, capaci di provvederci i prodotti, di cui si aveva più vivo bisogno. Tanta dovizia di risorse, congiunta alla relativa tranquillità politica di quelle provincie ed alla possibilità d'istituire regolari linee di navigazione coi porti di Poti e Batum, c'indusse a fondare la «Banca Italo-Caucasica di Sconto», con sede in Roma, avente 40 milioni di capitale. Per quanto alla nostra iniziativa fosse mancato ogni appoggio dello Stato, ed altri Governi, più esperti e premurosi, avessero posto piede laggiù, pure il nostro Istituto, benchè da poco fondato e continuamente premuto dalla gelosa competizione altrui, si è fatto largo e va compiendo notevole lavoro di penetrazione. Ha già aperto una filiale a Tiflis e altre presto ne aprirà nei centri più importanti della repubblica georgiana, tessendo così attorno a sè una rete bene ordinata d'interessi commerciali e finanziari. Continuando con questo sistema non gli mancheranno successo e fiducia. Se, come tutti dobbiamo sperare, non interverranno nuove cause di perturbazione, l'Italia a mezzo della «Banca Italo Caucasica di Sconto» potrà trovare nel Caucaso e nella vicina Persia un largo mercato di smercio per le sue manifatture e un sicuro centro di approvvigionamento per le materie prime che le occorrono.

Chiunque voglia guardare sinteticamente il lavoro compiuto, dovrà riconoscere che la nostra Banca, nei cinque anni di sua vita, non avrebbe potuto giungere nè aspirare a migliori risultati. Se il capitale, dal 1915 ad oggi, è cresciuto di quattro volte e mezzo, l'utile è progredito di otto volte, l'ammontare dei depositi e dei conti creditori di nove volte, di dodici il portafoglio, di trenta la somma degli assegni in circolazione. Abbiamo inoltre costituita una cospicua riserva, di cui mancavamo del tutto all'inizio. Tanto successo, se da una parte ci allieta e ci conforta, dall'altra ci obbliga a tendere l'arco della volontà nostra verso ulteriori conquiste.

Nostro fermo proposito è pur quello di consolidare viemmeglio la situazione dell'Istituto, valutando col maggior rigore le singole attività, selezionando ancor più gli affari, e sopra tutto, lo ripetiamo, accumulando forti riserve. Da questa direttiva, che riceverà certo il conforto della vostra approvazione e che ha nell'odierno bilancio eloquentissima prova, non ci allontaneremo mai, convinti, come siamo, che non ci può essere sicurezza e prestigio al di fuori di essa.

Del beneficio conseguito in nette L. 34.878 437.44, oltre le L. 2.437.693.35 per interessi sulle azioni dell'ultima emissione e cioè in totale 37.316.130.79 lire siamo sicuri che rimarrete soddisfatti, come lo siamo noi.

Vi facciamo rilevare che già, lungo l'anno, come appare dal conto Profitti e Perdite, vennero passate al fondo di Riserva ordinario lire 20.000.000, in esse compreso il sovrapprezzo netto delle nuove azioni.

Non dubitiamo che vorrete approvare, di unita al bilancio, le provvidenze già adottate in corso di Esercizio, nonchè le seguenti proposte di riparto utili, le quali — benchè consentano un lieve aumento di dividendo — non si discostano dai concetti dianzi esposti:

Utile dell'esercizio	L. 34.878.437.44
meno 5 0|0 alla ris. statut.	» 1.743.921.87
	L. 33.134.515.57
meno 4 0|0 al Cons. d'Amm.	» 1.325.380.62
	L. 31.809.134.95
più interessi su aum. cap.	» 2 437.693.35
	L. 34.246.828.30
7.40 0|0 al capitale ossia lire 37 per azione	» 23.310.000.—
	L. 10.936.828.30
Sono	L. 10.936 828.30
che proponiamo di portare al fondo di riserva ordinario unitamente al 5 0|0 statutario di	L. 1.743.921.87
Proponiamo altresì un prelevamento degli utili indivisi di	L. 319.249.83
Con la preesistente riserva di	L. 50.000.000.—
questa salirebbe a	L. 63.000.000.—

pari al quinto del capitale sociale.

Le amorevoli cure volte a migliorare lo stato morale ed economico del nostro personale non datano da oggi, nè attesero sollecitazioni di domande collettive. Facemmo, in questo senso, tutto quanto ci suggeriva il compiacimento per lo zelo e la devozione con cui gl'impiegati cooperarono sempre alla floridezza dell'Istituto. Così, in soli tre esercizi e all'infuori di ogni obbligo regolamentare, versammo al fondo di previdenza ben 2 milioni e 700.000 lire oltre le consuete erogazioni.

Quando, poi, nello scorso anno, il costo della vita ancor più s'inasprì consentimmo, senza esitazione, nuova larghezza di compensi. E benchè quegli aumenti rappresentino un grosso onere per noi, non lamentiamo affatto di averli concessi, sicuri che a tanta generosità di attitudine corrisponderà l'accresciuta solerzia dei nostri collaboratori. Siamo altresì fiduciosi che il loro buon senso li saprà fermare sul punto in cui l'interesse individuale mai si concilierebbe coll'avvenire di questo nostro Istituto per il quale, benchè con diverse funzioni, tutti lavorano.

L'Assemblea, udita anche la Relazione del Collegio dei Sindaci, approvò ad unanimità il bilancio sociale chiuso al 31 Dicembre 1919, la distribuzione del dividendo di lire 37 per azione pagabile dal 26 corr. marzo presso tutte le Filiali della Banca, ed il passaggio al fondo di riserva ordinaria della somma di lire 13.000.000 elevandolo così a lire 63.000.000.

Deliberò infine di portare a 31 il numero dei Consiglieri d'Amministrazione.

Vennero quindi rieletti tutti i consiglieri uscenti.

Baragiola comm. Luigi, Venzaghi cav. Achille, Bertarelli comm. Luigi, Borletti Senatore, Coppi comm. Cesare, Galazzi cav. Ernesto, Galimberti rag. Carlo, Gavazzi comm. Ludovico, Go-drand gr. uff. Francesco, Gruss cav. Giuseppe, Introini cav. Leopoldo, Lazzaroni cav. Luigi, Dreyfus cav. Luigi, Mabilleau gr. cr. Leopoldo, Morr comm. Giuseppe, Solari march. Luigi.

Vennero nominati per acclamazione nuovi consiglieri i sigg.: Perrone gr. uff. Mario, Perrone gr. uff. Pio, il cav. Leonardi Cattolica conte Pasquale; venne confermato in carica l'intero Collegio Sindacale composto dai sigg. Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Cometti, Emilio Paletti, Alessandro Pury, Sindaci effettivi, e dei sigg.: Borri cav. Francesco e Ojetti, comm. avv. Enrico, Sindaci supplenti.

Banca Italiana di Sconto

Pagamento Dividendo

A partire dal 26 Marzo 1920 è pagabile presso tutte le Filiali il Dividendo in L. 37 per azione mediante stacco della cedola N. 5 e ritenuta di L. 1.85 per imposta 5 per cento sulle azioni al portatore e quindi nette L. 35.15.

Per le azioni nominative nessuna ritenuta sarà effettuata, ritenendosi compensata l'imposta del 2 per cento con la minor tassa di circolazione per i titoli nominativi.

Un ringraziamento

Riceviamo:

I profughi tutti, ricoverati in Asilo Marco Volpe N.o 23 (Palazzo del signor Agosti) ringraziano sentitamente in primo luogo «La Patria del Friuli» la quale gentilmente prestò per l'articolo pubblicato il quale faceva appello a tutti, quanti potevano contribuire con qualche offerta.

Ringraziano tutti i signori di Udine i quali aderirono, ed elargirono denaro.

La Croce Rossa Americana, per indumenti e provvigioni.

Tutte le quali offerte serviranno a render meno triste e disagiata la penosa vita di profughi che da mesi e mesi conducono e che dovranno ancora condurre.

Nel mentre, nuovamente e sinceramente ringraziano mandano mille ossequi.

Beneficenza. — Il sig. Ugo Ca-mavitto elargì al Padiglione Tullio Ambulatorio per le malattie di petto lire 50; in morte della sig.ra *Mussinan Margherita ved. Morassi* di Cercivento.

Al Rifugio Bambin Gesù la sig.ra Spivach Seconda offre L. 50 in memoria della sua adorata mamma.

Oblazioni alla Sezione Mutilati — In seguito all'appello della Sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Udine ai cittadini perchè venissero in aiuto con oblazioni alla costituzione di un fondo per la maggiore e proficua assistenza ai mutilati bisognosi generosamente hanno risposto:

Fortunato Caselli e F.lli L. 50, ditta Luigi Moretti 300, N. N. 10, D. & C. 100, Società An. A. Volpe 31, Angelo Bottos 10, F.lli. Carli (Pasticceria) 30, F.lli. Fornara 25, G. L. varini 5, Ditta Pio Novello 30.

Ditta Ledri (Elegance Parisienne) L. 200, Dorta & Fantin 50, Carlo Mocenigo 30, co. de Puppi 25, C. Con 25, Ditta A. Peressini 50, Carignani Quintino Conti 10, Ditta L. Bertogli 50, Ditta A. Scaini 100, Mario del Negro 100, Ditta Cementi del Friuli Ditta Canciani & Cremese 100.

La Presidenza della Sezione ringrazia vivamente i generosi oblatori ed avverte a mezzo del nostro giornale, tutti coloro, che intendono sottoscrivere possono inviare le oblazioni alla sede della Sezione Mutilati in Via Missionari 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Una scorta... poco raccomandabile

Il soldato Francesco Vatri di Lu d'anni 21 da Sclaunicco il 3 gennaio si trovava a Udine di scorta ad un carro merci contenente merce di proprietà dell'amministrazione Militare. Egli, approfittando della fiducia in lui riposta, fece sparire dal carro tre pezze di stoffa, tre bottiglie di vino altro per un valore di circa un migliaio di lire.

Venne però scoperto ed arrestato. Il Tribunale lo condannò a me di reclusione.

Ruba senza saperlo!?!...

Certo Rodolfo Cosatti da Ma-gnacco trovandosi a Latisana si recò a dormire nell'osteria condotta dal signor Veronese Corticella. Al mattino egli, dopo aver pagato la stanza, si allontanò ed assieme con lui si allontanarono pure un paio di scarpe nuove del proprietario dell'osteria. Va perciò arrestato giorni appresso carabinieri.

Al processo egli a sua difesa di di aver portato via inscientemente scarpe poichè era ubriaco e che, pena smaltita la sbornia aveva avuto l'intenzione di riportare le calzature al suo vero proprietario.

Il Tribunale però non gli crede malgrado la difesa dell'avv. Comm satti, condanna il Cosatti a pensare ai casi suoi nei 13 mesi, che dovrà passare alle carceri.